

Prezzi agricoli, il 2016 si chiude con il segno meno

Il 2016 si è chiuso con il segno meno per i prezzi agricoli. Il bilancio finale elaborato da Ismea vede, infatti, una riduzione complessiva delle quotazioni del 5,2% rispetto al 2015. Sono andati peggio i prodotti vegetali, con un -6,7%, ma il conto è negativo anche per quelli zootecnici (-3,1%). Sul primo fronte hanno pesato soprattutto il crollo dei prezzi dei cereali (-11,6% nella media annua) e i significativi ribassi per oli di oliva (-18,5%), frutta (-4,9%) e ortaggi (-3,9%).

Sul comparto cerealicolo ha inciso principalmente il crack delle quotazioni del grano duro, che si sono praticamente dimezzate rispetto all'anno precedente, a causa delle speculazioni e della concorrenza sleale del prodotto straniero spacciato per italiano. Un fenomeno contro il quale Coldiretti è scesa in campo nella "guerra del grano", che ha poi portato al decreto per l'etichettatura d'origine della pasta, oggi inviato a Bruxelles.

Per gli allevamenti il calo delle quotazioni è da attribuire soprattutto ai lattiero-caseari. Il comparto chiude il 2016 con un -4% nonostante il recupero di fine anno spinto dall'ok all'etichetta d'origine su latte e formaggi, mentre i prezzi del bestiame vivo hanno mostrato nel complesso una migliore tenuta, limitando i ribassi a un meno 0,8%.

Il calo dei prezzi agricoli non è stato compensato da quello dei costi di produzione, che nei dodici mesi hanno fatto segnare una riduzione del 2,1% rispetto al 2015. La flessione è stata guidata dai prodotti energetici che, su base annua, sono scesi del 10%. La dinamica negativa ha coinvolto anche altre voci di costo, dai fertilizzanti e i fitosanitari, scesi rispettivamente del 2,7% e dell'1%, ai mangimi e i servizi di contoterzismo (-2,5% e -1,6%). Registrano invece un andamento positivo i prezzi degli animali da allevamento (+1,1%, dopo un triennio di flessione), i salari (+0,7%) e le sementi (+0,6%).